

Storia dello Stato moderno

CAPITOLO 1 - Elementi e questioni fondamentali

1. Che cos'è uno stato?

Lo Stato moderno è un tipo di collettività nata in Europa e successivamente sviluppatosi nel resto del mondo.

Lo Stato non è sempre esistito, Ma non nasce come una necessità anzi nasce come una diretta conseguenza della necessità di regolare i rapporti di potere tra gli uomini.

Potere quindi deve essere inteso come possibilità di imporre la propria volontà su quella altrui; di norma infatti chi detiene il potere vuole accrescerlo sempre di più e, se questi tentativi hanno successo e vengono accettati, allora il potere diventa dominio dando così avvio ad un'istituzione politica. Dal dominio inizia il cammino verso una collettività organizzata e verso lo Stato moderno.

Stato moderno è anche stato di potenza, cioè l'organizzazione collettiva più potente creata dagli uomini. Da un lato ci sono i nominati la cui accettazione può essere ricondotta all'utilità del dominio oppure al loro timore di violenze da parte dei detentori del potere. Dall'altro lato invece ci sono i detentori del potere che fingono di proteggere i loro sudditi dalla violenza di terzi, ma in realtà sono essi stessi a produrre violenza a causa delle proprie rivalità. Infatti, a fondamento degli Stati ci sono proprio le guerre.

Lo sviluppo politico dei futuri stati fu promosso dalla rivalità reciproca Tra I fondatori degli Stati; In altre parole gli stati furono costruiti attraverso le guerre. Tuttavia i crescenti costi di queste ultime costrinsero a prelevare risorse sempre maggiori che, a sua volta, determinò un ulteriore aumento del controllo del potere centrale. Nacque così un complesso di istituzioni che hanno la funzione di far eseguire decisioni e di esercitare un controllo sociale del potere politico.

Nell'Europa meridionale questa situazione si verificò nel Medioevo, ma lo specifico processo di sviluppo politico non si concluse, anzi acquistò maggiore intensità e velocità e il risultato fu la nascita di un insieme di istituzioni che viene chiamato Stato moderno.

Secondo **Jellinek** e **Weber** lo stato moderno così in viso rivendica cinque caratteristiche essenziali:

1. Un **territorio statale unitario**, che ne costituisce l'ambito di dominio esclusivo;
2. Un **popolo statale unitario**, inteso come associazione di persone che vi risiedono stabilmente e ne fanno parte;
3. Un **potere statale unitario**, titolare della sovranità che non riconosce nulla e nessuno sopra di sé;
4. L'**uso legittimo ed esclusivo della forza fisica all'interno**, regolato dalla giustizia e dall'amministrazione, attraverso la polizia;
5. L'**uso legittimo ed esclusivo della forza fisica all'esterno**, attraverso il diritto illimitato di fare guerre.

Con le rivoluzioni della fine del Settecento e dell'Ottocento lo stato moderno europeo acquistò altre 3 caratteristiche. Lo stato moderno è infatti:

1. **stato di diritto e costituzionale**: esso ha affermato il proprio monopolio del diritto , ma ha anche l'azione statale a regole definite, verificabili e impugnabili;
2. **stato nazionale**, infatti solo con lo stato moderno il popolo, consapevole della sua identità nazionale, diveniva l'essenza dello Stato, mentre il potere statale si caratterizzava come l'esecutore di una volontà nazionale unitaria;

3. **democrazia:** significa che esso riconosce nella propria costituzione la sovranità del popolo da una parte e dall'altra i diritti fondamentali dell'uomo, e costituisce il proprio potere statale come regime parlamentare.

2. Stati, regni e Repubbliche

Bisogna dare Uno sguardo ad altri tipi di collettività, poiché è da questi che parte L'ascesa dello Stato moderno.

La categoria generale di collettività indica l'esistenza di qualsiasi forma di dominio organizzato e, oltre allo stato moderno esistono anche i regni e le repubbliche.

Il nucleo di un regno poteva essere costituito da Principati urbani oppure da Principati ereditari. In generale i grandi regni della storia si basavano su un'agricoltura capace di produrre eccedenze utili a mantenere i soggetti che a essa non si dedicavano, cioè il sovrano, i suoi familiari, i servitori, i soldati e il clero (anche se a volte il sovrano è il sacerdote supremo erano la stessa persona). In questo insieme di soggetti rientravano anche gli artigiani che producevano generi di lusso e i commercianti che soddisfano i bisogni delle elite.

L'attività di artigiani e mercanti faceva sì che accanto al sistema redistributivo si sviluppasse una sorta di economia di mercato Composta da chi versa i tributi e chiedi di scuote. Infatti il commercio era in primo luogo facilmente tassabile e in secondo luogo consentiva l'accumulazione di vasti patrimoni privati in forma monetaria.

Il resto della popolazione invece, era caratterizzata da disuguaglianza e divisione sociale e politica. Proprio questa divisione sociale costituisce una caratteristica tipica dei regni: Da una parte le elite dinastiche, amministrative, militari e religiose dall'altra gruppi di popolazione a cui spetta la produzione e la distribuzione di beni .

In questo contesto è importante anche la funzione svolta dalla religione in quanto generalmente i regni prevedevano una religione di Stato che prescriveva il culto delle divinità dalle quali dipendevano sia il sovrano che il regno stesso.

Inoltre nei regni più estesi sacerdoti e amministratori possedevano un importante strumento di dominio cioè la scrittura che veniva utilizzata principalmente per tenere la contabilità sia fini religiosi che politici.

In età premoderna, le comunicazione e i trasporti non erano ancora sviluppati, il controllo dello spazio era un tipico problema dei regni. L'omogeneizzazione del territori e della popolazione era in genere molto inferiore a quella tipica dello stato moderno. I regni premoderni erano quasi sempre strutture "composite", ovvero formati da territori con status differenti, aggregati con modalità diverse. Finché la situazione rimaneva tranquilla e venivano pagate le imposte, le differenze etniche e linguistiche erano accettate .

Accanto alle monarchie organizzate su base gerarchica spesso anche le repubbliche urbane davano vita al regno e in questi casi la città regnava sui sudditi come una sorta di principe collettivo. Il caso più celebre è quello dell'impero romano.

Nell'Europa premoderna esistevano comunque delle Repubbliche contadine denominate **città-stato**. Non erano degli stati in senso stretto ma erano la principale alternativa allo Stato moderno, In quanto si caratterizzavano di un'autonomia politica più o meno ampia ed erano basate su un'indipendenza economica più o meno grande.

L'autonomia di queste repubbliche ebbe luogo nell'era antica, medievale e all'inizio dell'era moderna e da queste lo Stato moderno europeo prese importanti qualità.

3. Stato e società.

Oggi i rapporti e le molteplici interazioni fra individui e gruppi che costituiscono la società si possono suddividere in settori. Le istituzioni sociali private possono essere di tipo economico,

politico e religioso. Tale suddivisione era inutile e inusuale nei tempi premoderni, poichè erano molto meno complessi. Questa complessità iniziò ad aumentare nella prima fase dell'era moderna quando si iniziò a differenziare le sfere sociali dotate di autonomia.

A tal proposito Hegel definì un concetto preciso distinguendo tra la società civile, cioè quella in cui gli individui perseguivano i propri interessi privati e lo Stato che, invece, doveva tutelare in modo imparziale il bene comune. Anche Marx operò questa distinzione con la differenza che, secondo egli, lo stato non era un'istanza autonoma e neutrale posto al di sopra degli interessi economici e sociali, ma era di fatto un comitato d'affari della classe dominante e, come tale, finì per dipendere totalmente da quegli stessi interessi.

Oltre alla politica e all'economia esiste poi un terzo elemento sociale rappresentato dalla comunicazione, dalla cultura e dalla socievolezza. Anche se si tratta comunque di un insieme di abiti controllati dallo Stato e dall'economia è importante renderli indipendenti attraverso l'opinione pubblica e attraverso le organizzazioni non governative le quali hanno il compito di sostenere quegli interessi sociali trascurati dalle economie dello Stato, soprattutto gli interessi di carattere umanitario e ambientale.

4. Stato e diritto.

Lo stato moderno è **stato di diritto**, in quanto promette di garantire che i processi politici, sociali ed economici si svolgano in base al diritto e alle leggi.

Questo è possibile solo per il fatto che lo Stato non detiene solamente il monopolio della violenza ma anche del diritto. Lo Stato moderno infatti si basa su una Costituzione che lo vincola al rispetto dei diritti fondamentali e dei diritti umani e, sempre nel rispetto di questi, emana le leggi.

Nella quotidianità della sovranità statale lo stato di diritto e di fatto esercitato per mezzo dell'amministrazione per cui lo stato di diritto diventa anche stato del diritto amministrativo.

Uno stato di diritto pienamente sviluppato in questo senso deve garantire la giustizia. Per realizzarlo così come definito si presuppone il monopolio statale della violenza che per essere esercitato non richiede alcuna legittimazione democratica. Infatti gli organi dello Stato possono eludere facilmente le proprie stesse leggi, non applicandole oppure disattivandole con altre opportune norme. Infatti i diritti fondamentali e i diritti umani hanno lo scopo di autolimitare il potere statale, il quale può, in qualsiasi caso, abolire la costituzione.

Dello stato di diritto si afferma che esso sta *nel diritto e viene legittimato dal diritto*, ma l'esperienza storica ci insegna che Stato e diritto si realizzano in gran parte separatamente, ciò è dovuto al fatto che, in origine, sul piano concettuale e fattuale, il diritto e lo stato non avevano lo stesso stretto legame che riunisce oggi. Essi avevano obiettivi diversi: per il diritto, ciò che contava era la giustizia; per lo Stato, il potere. Tuttavia, con lo sviluppo del potere statale, il diritto si trovò sempre più sotto il suo controllo. Infatti il diritto è diventato:

1. strumento di potere dei soggetti di volta in volta dominanti;
2. riflesso della situazione sociale di volta in volta esistente;
3. espressione delle convinzioni morali di volta in volta prevalenti.

CAPITOLO 2 - Ascesa dello stato moderno

1. Perché in Europa.

Lo Stato moderno è nato in Europa poiché solo in Europa vi erano le condizioni necessarie per degli eventi che hanno portato alla sua nascita. Una caratteristica essenziale dell'Europa è la suddivisione dello spazio in tanti territori di dimensioni limitate che si traducono in un forte pluralismo politico.

Insieme alla nascita delle città si afferma anche lo sviluppo di un'altra tipologia di autonomia politica, ossia un'altra collettività territoriale denominate *villaggi*. Villaggi nacquero in seguito alla crescita della popolazione e allo sviluppo di una forma economica particolare che combinava in modo efficace agricoltura e allevamento. Queste comunità nacquero con lo scopo di rivendicare autonomia dal dominio aristocratico o semplicemente per contrapporsi adesso questo di rivendicazione di autonomia da parte delle città e dei villaggi, Prende nome di *comunismo*.

Quest'ultimo, insieme al dominio aristocratico, si opposero fortemente alle pretese dei fondatori di Regni e di Stati; proprio questa resistenza, che a volte poteva diventare anche violenta, è diventata una delle basi principali della democrazia moderna.

Uno dei motivi di resistenza era costituito dalla violazione del diritto di proprietà dei sudditi. Le proprietà private infatti, era già previsto dal diritto romano e finì per essere considerata una componente indiscussa del diritto naturale.

Il diritto romano rappresentò per l'Europa una delle eredità più importanti dell'Imperium Romanum, Infatti Esso rappresenta le fondamenta della cultura giuridica Europea. Nel tempo è stato essenziale anche in ambito politico poiché, grazie ad un'abile interpretazione, ha portato ad un accrescimento del potere del re, e tale accrescimento riguardò l'imperatore, alcuni sovrani e infine le repubbliche cittadine, affondando così le radici della *monarchia assoluta*.

Il diritto romano inoltre aprì la strada all'istituto della *persona giuridica* che è alla base della vita politica moderna. Esisteva però una differenza tra pubblico e privato poiché con il termine pubblico si indicava solo la sfera giuridica del re contrapposta a quella di altri. In altre parole, solamente il re era considerato una persona giuridica responsabile e non lo Stato.

Nel frattempo, la chiesa garantiva l'inalienabilità del patrimonio ecclesiastico e, da questo punto di vista, l'organizzazione della chiesa era più moderna di quella delle giovani collettività europee, poiché il sistema formato da parrocchie, diocesi e Arcidiocesi, con il papa al vertice, aveva carattere fortemente territoriale.

Tuttavia in quell'epoca, solo la chiesa d'Occidente prevedeva che il pontefice avesse una posizione pari a quella dell'imperatore. Infatti nell'Europa meridionale sopravvisse per molto tempo il dualismo tra il potere spirituale e il potere temporale e, questo dualismo, condannò l'Europa ad un lungo conflitto tra chiesa e stato; ma lo stesso tempo diede all'individuo europeo libertà ideologica e pratica rispetto ai due poteri.

2. Dalla monarchia allo stato di potenza.

In Europa il moderno stato di Potenza è passato in ogni caso dalla monarchia, Poiché in essa era insita la volontà di unità e continuità che poteva imporsi grazie ad una dinastia convincente. Nell'Europa premoderna, il contrasto tra monarchia e repubblica in termini di servitù e libertà, non era onnipresente, ma era più importante la contrapposizione tra una monarchia che rispettava la fede, il diritto e la proprietà dei sudditi, e una *tirannide* che invece rappresentava l'esatto contrario.

A partire dal 1791 in Francia, furono definite costituzionalmente le competenze di un monarca che fino ad allora erano illimitate; il re poteva comunque rivendicare qualsiasi potere necessario per difendere la pace e il diritto.

La prerogativa del sovrano comprendeva l'alta politica, quindi le decisioni sulla guerra e sulla pace, Il potere legislativo è un potere di emergenza discrezionale attivabile quando il bene comune appariva in pericolo.

Alcune limitazioni dipendevano dei rapporti di potere per esempio i monarchi inglesi potevano dichiarare guerra senza coinvolgere il Parlamento, ma per il coinvolgimento dell'esercito necessitavano dell'autorizzazione della camera bassa, ponendo quindi delle restrizioni al potere del sovrano. In particolare con il Trattato di Westfalia si stabilì che, in determinate circostanze, il sovrano potesse esercitare solo i poteri che gli Erano stati espressamente accordati. Dal Trattato di Westfalia quindi, l'impero può essere considerato il *primo stato costituzionale europeo*.

In Inghilterra, si era imposta la concezione secondo cui il re era assoggettato al diritto territoriale. In quanto *King in Parliament*, il re poteva emanare leggi solo insieme ai rappresentanti del paese. Tuttavia, in base al principio per cui *The King can do no wrong*, il sovrano non poteva essere chiamato a comparire di fronte a uno dei suoi Tribunali per cui questi ultimi segnavano i limiti del potere effettivo del sovrano.

Se quest'ultimo avesse comunque superato quei limiti non poteva fare affidamento su un apparato coercitivo poiché i suoi funzionari erano vincolati agli stessi limiti. Che caso comunque al re, simbolo della collettività, ma non sempre le buone intenzioni quindi il malcontento e le resistenze si indirizzavano verso i ministri al suo servizio per ovviare a queste situazioni era necessario negoziare con i sudditi più potenti Chiamata ad esprimere il proprio parere E ad approvare l'introduzione di tasse. Questi consensi, che oggi sono la base del parlamento moderno, non si posizionavano sullo stesso piano del sovrano, ma servivano Per accrescere il potere monarchico

A prendere la scelta del nascente stato di Potenza moderno furono in particolare le crisi dinastiche, Per tali motivi nell'Europa settentrionale e orientale prevalse la monarchia elettiva anche più debole. l'unica potenza Europea Che riuscì ad affermare per molti anni una continuità dinastica fu la Francia.

Discorsi:

Il sedimento letterario nella Critica Della Corte come luogo di corruzione ha Rappresentato un contributo essenziale al discorso politico premoderno. Diffusione è dovuta alla rivoluzione mediatica del libro a stampa che ha permesso di sviluppare una teoria politica.

Originariamente infatti le idee politiche venivano sviluppate solo per chiarire i problemi politici esistenti e per legittimare o criticare i rapporti di potere. i discorsi politici che potevano trovarsi In quell'epoca erano quelli posti in essere dalla Chiesa. Sono con la riscoperta del diritto romano e della politica di Aristotele fu possibile creare un *discorso politico autonomo* A tal proposito **Tommaso D'Aquino** inventò il termine *scienza politica* definendo l'uomo Come essere per natura politico.

Tra la fine del Quattrocento e la metà del 600 le monarchie europee iniziarono ad accrescere il proprio potere sia all'interno che all'esterno Dello scisma religioso che provocò numerose guerre civili.

In questo scenario, intervenne **Niccolò Machiavelli** svelando le regole amorali dell'attività politica; regole che, chiunque avesse voluto creare e conservare una collettività, doveva seguire. Con il suo libro Infatti si supera definitivamente l'idea secondo la quale i comportamenti rigorosi dei potenti erano finalizzati a promuovere il bene comune. comune. La politica è per Machiavelli profondamente amorale, per la sua rivoluzionaria visione del mondo patriottica, il cui valore supremo non è più l'azione morale dell'individuo ma il bene della patria, a cui viene subordinata la stessa religione.

Hobbes inizia a parlare di Stato, Come soggetto che assume il monopolio della forza; non si può però considerare Hobbes come un profeta dello Stato totale, poiché secondo lui, lo Stato esige obbedienza. In secondo luogo, i limiti vincolano lo stato solo se espressamente stabiliti;

infine secondo Hobbes, lo stato non è fine a se stesso, ma serve all'autoconservazione dei cittadini. Infatti se lo stato non adempie il suo scopo di garantire la sicurezza cessa il dovere di obbedienza dei sudditi.

Con **Locke** invece l'uomo è inteso come proprietario di se stesso dei suoi diritti e dei suoi beni mentre lo stato non ha accesso alla sua sfera privata. Fino ad allora il dominio la proprietà erano due lati della stessa medaglia. Ma da quel momento in poi la proprietà diventa privata e il dominio pubblico. quest'ultimo diventa soggetto alla divisione dei poteri. il potere supremo è quello legislativo che definisce le leggi che vengono poi attuate dall'esecutivo, Di cui fanno parte anche i tribunali.

Successivamente **Montesquieu** riformulò la teoria della divisione dei poteri distinguendo tra il potere legislativo il potere esecutivo e il potere giurisdizionale quest'ultimo era diventato importante in Inghilterra dal momento in cui i giudici furono dichiarati inamovibili; in tal modo, il ruolo del sovrano è stato ridotto ad una mera carica di Stato.

Elitè del potere e istituzioni centrali:

All'origine non esistevano cariche di stato ma solo servitori del principe. Infatti i ministri non erano altro che i servitori. proprio dalla corte del Principe si sviluppò il potere dello Stato monarchico, poiché essa costituiva una vera e propria istituzione. nel tempo questa struttura si evolve e da essa nacque il complesso istituzionale dello Stato. inoltre il potere statale si sviluppò gerarchicamente dal vertice al centro fino ad arrivare al livello locale.

Alcuni uffici di corte esistevano già i più antichi regni europei come il Siniscalco il Camerlengo o il cancelliere. in epoche e luoghi differenti alcuni di essi assunsero funzioni centrali oppure scomparvero. Il cancelliere era responsabile dei documenti del dominio come per esempio la Tenuta dei registri. Era probabilmente la carica più importante tant'è che essa esiste ancora seppur in forma diversa. Nella maggior parte dei paesi infatti il cancelliere è la cancelleria diventarono organi giurisdizionali finché in Germania sotto Maria Teresa d'Austria il cancelliere di Stato divenne il responsabile della politica estera.

Gli affari politici, in particolare la politica estera che era considerato il principale ambito di competenza del monarca, fu affidata ad un organo collegiale ristretto denominato *Consiglio di Stato*. Inizialmente questi collegi comprendevano principalmente consiglieri di formazione giuridica, Infatti nei consigli di Stato sedevano principalmente Nobili, esponenti del clero esperti di scrittura e anche Giuristi esperti di diritto romano provenienti dalle Élite urbane, poiché servire il sovrano offriva la possibilità di ascesa sociale sia per sé che per la propria famiglia. Questi si aggiunsero nel tempo anche gli aristocratici iniziarono a studiare diritto e a far parte del Consiglio.

All'inizio il Monarca governava personalmente con l'aiuto dei suoi consiglieri, ma con lo sviluppo del potere e dell'apparato statale, i monarchi d'Europa non risultarono più all'altezza dei nuovi compiti e, la soluzione presa dalla maggior parte dei paesi, fu quella di istituire un *primo ministro favorito* con il compito di guidare tutta l'attività di governo per conto del sovrano. Tra i personaggi che ricoprirono questa carica nel 600 ricordiamo Richelieu e Mazzarino in Francia oppure Buckingham in Inghilterra.

Nel Settecento in Europa occidentale, in seguito alla rivoluzione francese, si delineò una nuova cultura delle istituzioni infatti gli organi collegiali furono sostituiti da uffici organizzati su base gerarchica sottoposti a Ministri specializzati.

Il potere locale e gli ordini:

Nonostante il re e la sua amministrazione centrale esercitavano un dominio a livello regionale e locale è perso ci si trovava a concorrere con altre Collettività che esercitavano su scala locale un potere autonomo questi territori determinavano delle contee all'interno della quale il re poteva esercitare il proprio potere attraverso un rappresentante che generalmente era un Conte. alcuni territori però erano delle città amministrativamente autonome nella maggior parte dei casi si trattava di possedimenti nobiliari indipendenti dalla Corona. Con il Feudalesimo il sistema amministrativo del regno riuscì ad estendersi su tutto il territorio attraverso una struttura politica locale che non era più definita dalle contee, Ma dai feudi.

In Inghilterra i funzionari subentrati ai conti erano reclutati dall'aristocrazia locale ma operavano ugualmente sotto il controllo del Consiglio di Stato. in questo sistema il peso degli interessi locali finire per essere superiore rispetto a quelli del regno, Tant'è che l'Inghilterra all'inizio dell'era moderna era definita da una federazione di repubbliche aristocratiche. il potere centrale che non poteva ancora permettersi un basso apparato di funzionari, finì per aumentare il potere delle aristocrazie locali a condizione che mantenessero l'ordine e riscuotono le tasse.

Potere centrale era esercitato anche attraverso gli *ordini*, che privilegiano gli interessi delle élite locali con cui la corona doveva negoziare le proprie idee politiche e le proprie richieste fiscali. Attenti a questi ordini non si consideravano rappresentanti del paese, ma erano il paese.

Nel XVII secolo in tutta Europa vi fu una sorta di moria degli ordini causata dalla crescita del potere statale promossa dal monarca ti provocò violenti conflitti Poiché questa politica innovativa entrò in contrasto con il conservatorismo dell'aristocrazia e del Popolo i quali vedevano minacciati i loro diritti e le loro proprietà. Nonostante Tutta la resistenza e le rivolte popolari non condizionarono l'evoluzione politica.

Chiesa e stato:

Nella politica occidentale, al potere dello Stato moderno emergente si contrappose rivendicazioni di autonomia anche della Chiesa di Roma, la quale arrivò a porsi in concorrenza con i fondatori di regni secolari Grazie alla proclamazione della sua dottrina Poteri religioso e temporale. Infatti nei regni europei dell'alto medioevo predominava il governo secolare della chiesa che era esercitato Dai Re e dall'aristocrazia

Con la riforma ecclesiastica XI secolo, la chiesa diventò libera Potere secolare il quale fino ad allora, Nominava le cariche religiose aveva giurisdizione sulle persone e sui beni della chiesa e aveva il potere di tassare il clero.

il Dualismo tra sfera religiosa e secolare non portò una netta divisione tra i due poteri piuttosto Al loro intreccio dialettico. Da un lato infatti la chiesa cercava di affermare il proprio dominio indiretto sul mondo, dall'altro lato invece i sovrani cercavano di mantenere un potere indipendente dalla chiesa e, per raggiungere Questo obiettivo, Facevano leva sulla sacralità del proprio ruolo in modo da poter ottenere il controllo della chiesa nel proprio territorio.

Questi conflitti però non garantirono il superamento delle rivendicazioni, Tant'è che i papi Gregorio VII, Innocenzo III, Innocenzo IV e Bonifacio VIII avanzarono una pretesa di supremazia universale, rivendicando i due poteri in quanto Ricevuti da Dio e di avere affidato solo successivamente, il potere temporale a imperatori e re.

La Svolta a favore dei nascenti poteri statali si ebbe tra il 1300 e il 1400 quando i sovrani europei riuscirono attraverso accordi con la chiesa ad acquistare notevoli diritti di controllo sulle rispettive chiese.

Decisive, per la subordinazione della chiesa allo Stato, furono le tesi di **Martin Lutero** In particolare riguarda le indulgenze della chiesa. Infatti, grazie all'accesso diretto alle Sacre Scritture, Smentì la ragion d'essere dell'apparato ecclesiastico per le indulgenze, in quanto gli

uomini Potevano Ricevere la salvezza attraverso La grazia del signore. In tal modo, la chiesa finì di esistere come istituzione indipendente e, in Alcuni casi addirittura, la chiesa divenne un ramo della burocrazia.

In seguito alla Riforma Luterana, a Roma la chiesa realizzava la sua riforma in collaborazione con il potere secolare e, da quel momento in poi, il papa ebbe piena supremazia della chiesa solo all'interno del suo stato. Nel resto d'Europa invece, i titolari del potere temporale e religioso, trasformavano i propri sudditi in membri delle nuove Chiese cristiane. Questo processo denominato *confessionalizzazione*, ha contribuito a modernizzare l'Europa, in quanto favorì l'istruzione e la disciplina dei sudditi.

Il consenso religioso di fondo contribuì alla formazione di un'identità politica e di una religione di Stato. In secondo luogo, la monarchia si appropriava di risorse della chiesa. In terzo luogo, l'imposizione ai sudditi di una disciplina religiosa premoderna costituì una base per l'affermazione della disciplina moderna attraverso la scuola, l'esercito, l'ufficio e la fabbrica.

Diritto e giustizia:

Il diritto arcaico aveva a che fare con la religione e con la morale, ed era collegato a istanze politiche soltanto nella misura in cui esse avevano il potere giurisdizionale. Il diritto era connesso all'esperienza morale individuale del riconoscimento o dalla negazione della giustizia. La pena serviva al necessario ripristino dell'ordine del mondo alterato.

La giurisprudenza era orale e consisteva nell'accordo della comunità giudicante su una norma giuridica. Inoltre vi erano 12 giurati esperti di diritto che non decidevano su base discrezionale ma piuttosto in base alla loro conoscenza delle consuetudini. la giustizia arcaica era fortemente formale tant'è che i membri del tribunale dovevano operare in un determinato modo è in un determinato luogo per evitare che l'atto giuridico potesse risultare non valido.

Sul piano materiale il diritto arcaico era estremamente ricco di varianti, era regionale, locale e a volte industriale. esso consisteva in decisioni su casi specifici e si sviluppava in base ad esso.

Tra il XI e il XIII secolo nell'Europa meridionale e occidentale il diritto iniziò a professionalizzarsi, svincolandosi dalla morale e dalla Fede iniziando a sottoporsi all'esame razionale della Scienza giuridica nascente. questo Cambiamento fu promosso da tre fattori:

1. l'emergere di forti poteri centrali;
2. lo sviluppo di un ceto professionale di Giuristi che avrebbero operato come servitori dello Stato;
3. la nascita delle scuole giuridiche che formavano questo personale.

Uno degli elementi determinanti per lo sviluppo della scienza giuridica fu la riscoperta delle raccolte del diritto che furono sviluppate ulteriormente, dando vita ad un enorme Corpus giuridico che necessitava di interpretazione per essere applicato, in tal modo si generava continuamente un nuovo pensiero giuridico.

La nuova giustizia professionale sviluppò un processo civile e penale che non dipendevano dalla presentazione di una denuncia ma prevedevano l'iniziativa d'ufficio e in ogni caso obbligavano il tribunale a indagare sulla verità. Si trattava per questo di un "processo inquisitorio" anziché "accusatorio".

L'accesso alla lingua scritta comportò inserimento trasformazione del diritto, in quanto tutto il sapere giuridico, tra cui le raccolte di leggi e sentenze, fu messo per iscritto, anzi in alcuni casi furono creati dei veri e propri codici.

Strumenti di potere:

Originariamente strumenti del potere erano redditi, in natura o in denaro, generati sia dal demanio regio sia dai diritti del principe, le cosiddette *regalie*. Solo nelle emergenze il sovrano poteva richiedere prestazioni ai suoi sudditi.

Questo *stato demaniale* fu sostituito nel medioevo dallo *stato fiscale moderno*. Questo cambiamento fu generato dall'aumento delle guerre, infatti alla base dello Stato moderno vi erano proprio la guerra, quindi il soldato, e la potestà fiscale, quindi l'esattore delle tasse. L'aumento delle Entrate però, significava un aggravio economico per i sudditi, Ma il prelievo fiscale era ormai diventato essenziale. allo stesso tempo la tassazione richiedeva il consenso degli interessati quindi per molto tempo Venne considerata come un provvedimento eccezionale. Sono tra 500 e il 600 la tassazione fu approvata come permanente, in quanto necessaria per il fabbisogno Quotidiano.

L'approvazione delle imposte veniva effettuata di volta in volta dal Parlamento. Inghilterra Anche era soggetta al fisco ma approfittava del suo potere decisionale per definire la distribuzione locale delle imposte in modo da alleggerire il proprio carico fiscale. paese. L'Inghilterra preferiva ricorrere alle imposte indirette che andavano direttamente a vantaggio dello stato. Tali imposte si applicavano alla produzione e non al consumo, con conseguenti ripercussioni sui prezzi.

in caso di fabbisogno militare venivano poste delle imposte dirette che erano considerate come lo strumento fiscale più flessibile. Inoltre i principi potevano Trarre prestiti a breve termine presso I finanziari del loro paese o sulle principali piazze finanziarie internazionali. inizialmente però i tassi di interessi erano elevatissimi e ciò contribuì allo sviluppo del debito di Stato. nel Cinquecento e nel Seicento infatti furono numerose le banche rotte di Stato che coinvolsero anche grandi potenze come Francia e Spagna.

a metà del 1600 si verificò un particolare fenomeno, cioè la rivoluzione fiscale dell'Inghilterra la quale dopo una grande bancarotta di Stato adottò il sistema delle rendite perpetue abbasso tasso di interesse. Inoltre fu istituita anche una banca di Stato come erogatrice del credito. Questo modello a seguito successivamente da altri paesi in tal modo si capì quanto l'Inghilterra avesse un ruolo di avanguardia tra le grandi potenze.

Guerra e violenza:

Il XVII secolo fu caratterizzato da importanti sfide finanziarie dovute al Grande numero di guerre durate molti anni, tra gli stati emergenti. I sovrani avevano conquistato Finalmente il monopolio sulla violenza all'interno e verso l'esterno e si concentrarono maggiormente su quest'ultima. Si trattava di conflitti Intanto tra gli stati quanto più di guerre per la formazione dello Stato, a volte invece si ricorreva alla violenza per definire il futuro ordine interno degli Stati emergenti.

Di queste guerre si svilupparono nuove tecniche di fortificazione si diffusero le armi da fuoco e di conseguenza si svilupparono gli eserciti che divennero permanenti. Nel corso del 17 secolo i principi che politicamente e finanziariamente potevano permetterselo mantenevano ormai un grande esercito stanziato. Il primo di questi nacque in Francia dopo la metà del 600 e Successivamente anche negli altri Stati emergenti.

A tutti gli effetti un sistema militare con un'organizzazione è una gerarchia furono introdotti interrotte le uniformi i militari erano sottoposti ad una dura disciplina. Da Allora anche il re indossò sempre l'uniforme al fine di creare un legame simbolico tra esercito è stato.

Diplomazia, sistema degli stati e diritto internazionale:

A partire dal 1500-1600, la politica di potenza, quando non era praticata mediante la guerra, divenne l'oggetto della diplomazia, che in tutta Europa sviluppò progressivamente istituzioni, forme di relazioni.

Sviluppo della diplomazia fu parallelo a quello che lo Stato moderno poiché essa può essere considerata la conseguenza istituzionale diretta della presenza in Europa di una pluralità di Regni estesi e duraturi, per cui La diplomazia è stata considerata l'istituzione principale del moderno sistema degli Stati.

La diplomazia deve la propria nascita al fatto che l'instabilità divenne una caratteristica permanente delle relazioni tra gli stati. Le guerre potevano scoppiare quando gli incidenti dinastici risvegliavano pretese di un sovrano ambizioso. Per cui Una guerra preventiva per impedire alterazioni dell'equilibrio, era considerata giusta, Poiché la pressione dei costi di guerra era pesante, spesso fin dall'inizio si sondava il terreno per arrivare ad una pace attraverso mediazioni Effettuate Appunto dalla diplomazia. Con le trattative per la pace di Westfalia inizia a negoziare le condizioni di pace attraverso congressi multilaterali che divennero la norma per prevenire una guerra.

le Trattative molto spesso però, si concludevano ad anno di terzi, Generalmente le grandi potenze potevano spartirsi tranquillamente gli stati più deboli, proprio a discapito di questi ultimi.

3. Ancien régime, rivoluzione, ideologia

L'ascesa dello stato moderno è avvenuta in modo tutt'altro che continuo. L'ondata di sviluppo politico più importante nella storia europea fu avviata dalla rivoluzione francese che ha Trasformato profondamente le istituzioni e la cultura politica su scala Europea.

Diverse innovazioni dell'epoca rivoluzionaria in Francia si fondavano sull'Ancien Regime come l'accentramento statale, la formazione tecnica e militare, la modernizzazione della burocrazia, il controllo dello stato sulla Chiesa. Verso la fine dell'ancien regime, anche altri paesi europei presentavano queste caratteristiche dello Stato moderno.

La rivoluzione francese consentì un profondo sviluppo Del potere statale, Infatti sotto le sembianze della monarchia dominava il potere statale centralistico. furono statalizzate le forze armate, la popolazione ormai si sentiva parte di una comunità nazionale Buonanotte e anche il territorio era in gran parte unificato è riconosciuto all'esterno da confini più o meno Netti, infine nacque anche la figura del cittadino a livello nazionale.

Nacque un'amministrazione regionale e locale formata da unità standardizzate. Alla grande varietà di collegi centrali subentrano i moderni ministeri specializzati. L'Austria e la Prussia istituirono per prime in Europa una moderna burocrazia nella quale i funzionari erano specializzati nel Servire lo stato e non più solamente il principe, inoltre che si curava l'uguaglianza di tutti i cittadini nell'accesso alle cariche e Si creò una gerarchia e delle procedure amministrative uguali per tutta la nazione.

Limitazioni poste alla monarchia potevano sembrare una riduzione del potere dello stato in favore dei cittadini, ma In realtà queste rappresentarono un accrescimento di quel potere, Poiché il cittadino si identificò con lo Stato, fin al punto di sacrificarsi per esso in determinati casi, in nome del *nazionalismo*, affermatosi per la prima volta con la rivoluzione francese.

4. Dallo stato di potenza allo stato totale

Una nazione è tenuta insieme dalla volontà di proseguire la storica comunità solidale. Il nazionalismo è quindi un sistema simbolico che rende un gruppo di uomini consapevoli della propria affinità, attribuendo ad essa particolare valore ed unendo i suoi membri. Il nazionalismo diviene quindi una religione. con la rivoluzione francese sia un ribaltamento della funzione della guerra che viene vista come un mezzo utile per la politica di potenza e in suo nome vengono eretti simboli come gli altari della patria o la tomba del Milite Ignoto, Di riconoscimento per i soldati Caduti in Guerra in nome della patria.

Il movimento nazionale seguì un modello comune soprattutto nell'Europa occidentale. Per prima cosa gli intellettuali e lavoravano i fondamenti della cultura nazionale e poi su questi i politici promuovevano il nazionalismo che sfociava, infine in un movimento nazionale di Massa.

Costituzione e democrazia:

Il numero apposto che il popolo aveva con lo Stato gli chiedeva un assetto giuridico e organizzativo che fu denominato *Costituzione*, redatta in un unico documento scritto, discende dal popolo e per questo i titolari del potere statale non possono disporre: essa definisce la forma di governo e garantisce i diritti fondamentali dell'uomo.

In base al c.d. *principio monarchico*, il re rimaneva titolare di tutto il potere statale anche se delegava la giustizia ai giudici e concedeva ai rappresentanti eletti del popolo di partecipare alla legislazione e all'elaborazione del bilancio. Quasi tutti i parlamenti, secondo il modello inglese, erano composti da due camere, e una di esse serviva a controllare l'altra. L'elettorato passivo al parlamento fu a lungo soggetto a Rigide limitazioni E anche l'elettorato attivo fu soggetto a diverse limitazioni per esempio durante l'ancien regime solo i capi famiglia avevano diritti politici, Oppure in Belgio Dov'è il voto dei più abbienti valeva di più ho ancora in Italia dove il voto era escluso per il mezzogiorno dove vi era un alto tasso di analfabetizzazione. Anche il suffragio universale femminile trovò difficoltà a diffondersi.

Nel corso del XX secolo la democrazia parlamentare fondata sulla sovranità popolare si è affermata in tutta Europa. La monarchia, dove è sopravvissuta, si è ridotta ad una sorta di presidenza ereditaria.

Il potere legislativo del Parlamento è al centro della politica mentre l'esecutivo dipende da esso ed è responsabile nei suoi confronti, Infatti oggi i ministri che in passato si rapportavano solo con il Monarca oggi hanno una responsabilità politica verso l'intero Parlamento. Quest'ultimo formato da rappresentanti del Popolo ha permesso anche l'ascesa dei partiti, Ma la partecipazione del Popolo alla democrazia Si rinviene anche nel referendum popolare che esiste fin dai tempi della Rivoluzione francese.

Stato fiscale, stato di guerra, stato sociale:

Una delle principali leve di affermazione del sistema parlamentare, a danno del principio monarchico, è stata l'*approvazione del bilancio*.

Per quanto riguarda la tassazione, con lo Stato moderno, riguardò i redditi netti sulla base dell'obbligo contributivo di tutti i cittadini, attraverso l'introduzione dell'imposta progressiva. Inoltre, la diffusione ormai generale della cartamoneta prodotta dallo stato apriva possibilità di moltiplicazione del denaro.

I due conflitti mondiali e l'allargamento dei compiti pubblici nel XX secolo hanno portato ad un aumento smisurato del prelievo di risorse da parte dello Stato. La mobilitazione dell'economia di guerra durante il primo conflitto mondiale condusse alla gestione dell'economia da parte dello Stato.

Durante la Seconda Guerra Mondiale le spese militari della Germania e dell'Inghilterra avevano raggiunto costi enormi, In quanto dopo la rivoluzione francese, le tecniche militari avevano fatto grandi progressi che si tradussero in costi esorbitanti.

Il XX secolo fu caratterizzato nuovamente dalla guerra, infatti i conflitti tra le potenze ricominciarono e si profilò ben presto la *guerra assoluta* e Gli eserciti di massa non erano altro che rappresentanze delle nazioni in guerra. I popoli si identificavano nella rispettiva Nazione e nel corso delle due guerre mondiali venne insegnato loro che per sopravvivere dovevano combattere contro le altre nazioni. Fu così che divenne possibile mobilitare tutte le risorse della società e sopportare per anni la fame ed altre sofferenze.

Dopo la seconda guerra mondiale oltre ai costi dello stato di guerra, salirono alle stelle anche nuovi costi dello Stato sociale. In particolare La *sicurezza sociale* delle masse entrò a far parte dell'agenda politica quando la povertà diffusa mise a repentaglio il reclutamento di soldati in buona salute, e quando crebbe la pressione dell'autotutela sindacale e del movimento organizzato dei lavoratori. Nel secondo dopoguerra lo Stato sociale si diffuse in Europa occidentale, portando ad un aumento medio delle spese di Sicurezza sociale. La politica sociale da quel momento ebbe lo scopo di garantire a tutti i cittadini e a tutti gli individui Una sussistenza dignitosa ed eguale. In questo contesto rientra anche l'espansione del sistema dell'istruzione e l'introduzione dell'obbligo scolastico.

Stato totale:

Secondo alcuni studiosi lo Stato interventista Non è altro che una variante dello Stato totale, poiché Lo Stato interventista e sociale moderno, indipendentemente dal suo carattere relativamente pacifico e legittimo, rappresenta solo uno stadio finale, totale, del potere statale. Infatti la massima estensione della partecipazione politica attraverso la democrazia e l'identificazione dei cittadini con la nazione coincide con la competenza e del potere dello Stato con il risultato di una completa politicizzazione degli ambiti della vita organizzati intorno ad un dominio totale. a riprova di ciò si può evidenziare come l'uomo moderno non sia effettivamente libero in quanto se per esempio faccia oppure ometta di fare qualcosa, si scontra sempre con la competenza e la volontà del potere statale.

In Europa, la massima realizzazione di questo Stato totale si è avuta nella Germania nazionalsocialista, Dove il dominio totale, non ha fatto nulla di diverso da ciò che il potere statale già faceva, ma si è limitato a spingerlo all'estremo. come lo Stato moderno si fonda su finzioni e miti Anche lo Stato totale ha creato i suoi miti definiti scientifici come le teorie sulla razza, sulla classe E sull'infallibilità del partito. Questo perché lo Stato totale ha bisogno del nemico totale e così fece il razzismo tedesco con gli ebrei.

Infine L'ideologia totalitaria Era considerata come una religione politica, per cui non tollerava la concorrenza della religione, infatti le chiese e le altre comunità di fede vennero perseguitate.

Sistema delle potenze e espansione europea:

Il conflitto tra le due potenze mondiali, Gran Bretagna e Francia, fu combattuto su scala planetaria fin dalla guerra dei 7 anni. La sconfitta della Francia e l'indipendenza delle colonie americane crearono una nuova situazione. Non sorprende che l'Inghilterra sostenesse la libertà dei commerci e considerasse irrinunciabili le colonie e l'India. In quest'ultima però si scontrò con l'espansione continentale della Russia e con le nuove espansioni della Francia in Indocina e in Africa occidentale. a queste si aggiunsero poi le nuove espansioni coloniali della Germania e dell'Italia.

Tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 nella cosiddetta età dell'imperialismo queste potenze si spartirono l'Africa e l'Asia. Il risultato fu che in ogni parte del mondo ci si dovette adattare alla cultura, all'economia, alla società e alla politica europee e, Quasi obbligatoriamente dovettero adottare La forma dello Stato moderno. Tuttavia, molti paesi colonizzati conobbero lo stato moderno solo in modo frammentario, poiché, per far fronte ai costi, in essi vennero create solo le istituzioni strettamente necessarie.

Nel 1919 la conferenza di pace di Parigi sancì l'abbandono della dottrina dell'equilibrio. Alla guerra totale sarebbe dovuta seguire la pace totale fondata sul *diritto all'autodeterminazione nazionale dei popoli* e sull'organizzazione collettiva della sicurezza mediante *la Società delle nazioni*.

CAPITOLO 3 - Il declino dello stato moderno.

(la storia del declino è appena iniziata quindi è ancora difficile analizzarla al meglio)

1. Dall'autolegittimazione alla delegittimazione

Una volta che lo stato acquisì una legittimazione autonoma Da parte del Popolo, da un lato divenne possibile ampliarne le competenze, dall'altro divenne molto più facile delegittimarlo.

Il moderno Stato nazionale Infatti Viveva tranquillamente sull'auto identificazione dei cittadini con esso ma nel momento in cui questo viene in meno inizio il declino dello Stato moderno. A tale del fine contribuirono a diversi fattori come ad esempio la scienza e dei mass media che iniziarono a smitizzare lo Stato. Un esempio di ciò fu la repubblica federale tedesca che tra gli anni 60 e 70 abbandonò lo Stato totale con una riforma Municipale diventando quindi una democrazia diretta dei cittadini. per cui anche un popolo devoto allo Stato come quello tedesco, non si identificava più in esso ma lo valutava in base all'utilità che lo Stato poteva dare a fini privati. Quindi lo Stato poteva procurarsi sostenitori Fedeli solo attraverso delle buone politiche economiche e sociali.

Negli altri paesi occidentali invece, l'ondata di delegittimazione avvenne in seguito alla decolonizzazione, e soprattutto dopo le guerre di Algeria e Vietnam. Altri popoli come gli scozzesi o i Baschi si sentivano oppressi dal Colonialismo interno per cui iniziarono a rivendicare anch'essi una propria autonomia territoriale. In altre parole, il nazionalismo e la rivendicazione dell'autodeterminazione democratica, anziché contribuire a rafforzare il potere statale, hanno contribuito a delegittimarlo.

Nacque inoltre, una forte tendenza a non identificarsi più con stati e nazioni, ma con entità, gruppi e movimenti più piccoli. Questa evoluzione è stata definita *rivoluzione fondamentalista*. La ricerca di un nuovo senso esistenziale è una reazione alla furto dell'identità, prodotto dalla burocratizzazione di tutte le sfere di vita.

La cosiddetta società civile, l'insieme di associazioni, raggruppamenti e media indipendenti dallo Stato dall'economia, è considerata originariamente il presupposto sociale di uno Stato democratico, ma le modificazioni della rivoluzione fondamentalista hanno trasformato il suo sviluppo in un fattore della sua stessa dissoluzione.

2. Democrazia negoziale e smantellamento dello stato sociale

Le rivendicazioni di partecipazione democratica hanno condotto alla trasformazione dello stato in democrazia degli interessi. Fare politica oggi, significa negoziare con organizzazioni della società dotate di ampio diritto di condizionamento delle azioni dello stato. Questo Ha fatto diminuire l'autonomia Decisionale e l'autonomia di organizzazione dello Stato, per tale motivo Lo Stato Sociale ha perso i suoi grandi spazi di manovra, Le politiche consistono sostanzialmente in manovre di mantenimento dello status quo. Quando le entrate fiscali non bastano, le spese vengono finanziate a credito e l'indebitamento pubblico cresce costantemente.

Dal punto di vista della politica economica, finanziaria e sociale Infatti, gli stati hanno ormai solo lo spazio di manovra concesso loro dai *global players* dell'economia, hanno quindi perso la sovranità sul mercato Governato da grandi imprese internazionali.

3. Dalla decolonizzazione alla disgregazione dello stato

La terza ondata della decolonizzazione, avvenuta dal 1945 al 1975, condusse all'indipendenza politica di quasi tutte le colonie in Asia, Africa, Caraibi e Pacifico, che cercarono di costituirsi come stati nazionali moderni. La formazione dello stato in alcuni di questi casi ha dovuto precedere quella della nazione. Questo processo non fu facile ovunque, in particolare in molti stati africani i quali, avendo vissuto per oltre 50 anni sotto il dominio coloniale, Ebbero difficoltà a familiarizzare con lo Stato moderno e con la democrazia. Alcuni infatti Riuscirono a concepire il nuovo stato come moderno stato interventista e sociale dotandosi di costituzioni e codici legislativi ne hai fatti però non Riuscirono a realizzare concretamente questi progetti com'era successo in Europa, Questo a causa principalmente della mancanza di risorse, dovuta principalmente allo sfruttamento coloniale, come per esempio negli Stati dell'Africa Occidentale. In ogni caso lo sviluppo di questi nuovi Stati avviene in maniera diversa, per esempio in alcuni territori una classe statale di politici, burocrati e militari si impadronisce del prodotto nazionale senza produrre in cambio sicurezza, giustizia e benessere. Zone invece si afferma un *parastato* o un *dominio di intermediari* che si occupano di compiti essenziali del potere statale. Nell'Africa occidentale tali intermediari sono le "organizzazioni non governative" (ONG) che sono delle organizzazioni estere di cooperazione allo sviluppo.

4. Internazionalizzazione e globalizzazione

Dalla perdita di sovranità viene colpita anche la maggior parte degli stati occidentali, anzi tale perdita viene sancita anche dai trattati Diritto internazionale che istituiscono organizzazioni internazionali che impongono agli Stati obblighi anche finanziari

Le organizzazioni internazionali, come l'UE, intaccano quindi la sovranità di ogni Stato membro Soprattutto per quanto riguarda il loro spazio di manovra in politica estera, che viene notevolmente ridotto.